

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Stop a ogni nuova estrazione di idrocarburi in tutta la regione, il presidente Vasco Errani che si scusa per il ritardo nella divulgazione di un dossier sul tema («non volevo ingenerare allarme, ero in buona fede»), un dibattito che oggi verrà portato all'attenzione del governo. Ecco alcuni degli effetti della presentazione, ieri, delle conclusioni del gruppo chiamato a indagare possibili concause del sisma che due anni fa fece 27 morti tra Modena, Reggio Emilia e Mantova, 45 mila sfollati, danni per miliardi.

Il succo della ricerca della Commissione, istituita a fine 2012 dalla Protezione Civile, è che «non può essere escluso che le attività estrattive nella concessione di Mirandola abbiano potuto contribuire a innescare la sequenza sismica che ha terrorizzato l'Emilia nel maggio 2012. Non si può però nemmeno provarlo. Il ragionevole dubbio viene considerato solo per il sito di Cavone, a 20 chilometri a ovest dal punto della scossa principale del 20 maggio e molto vicino agli epicentri di quella del 29 maggio. Escluse dunque «responsabilità» del sito di stoccaggio di gas a Rivara. Nessuna evidenza inoltre «che possa associare le sequenze sismiche del maggio 2012 alle attività nei campi di Spilamberto, Recovato, Minerbio e Casaglia».

I TERREMOTI «INNESCATI»

Lo certifica un gruppo che comprende due italiani e tre stranieri (tra cui Peter Styles della Keele University). La letteratura scientifica sul tema riporta, ricordano, la distinzione tra terremoti tettonici «prodotti da sistemi di sforzo naturali» e «antropogenici» in cui «l'attività umana ha avuto un qualche ruolo». Questi ultimi possono essere «indotti», quando lo sforzo esterno «è sufficientemente grande da produrre un evento sismico» e «innescati», se «una piccola perturbazione generata dall'uomo sposta il sistema da uno stato quasi critico a instabile: il sisma insomma viene «anticipato» dall'attività che incide su una faglia già carica. È dunque l'ipotesi di «innescato» che viene analizzata dal panel Ichese per il sisma emiliano, «in base alla sismicità storica della zona si può ritenere molto probabile che il campo di sforzi su alcuni segmenti del sistema di faglie nel 2012 fosse ormai prossimo alle condizioni necessarie a generare un terremoto di magnitudo intorno a 6». Ed ecco un altro passaggio dalla conclusione: «L'attività sismica immediatamente precedente l'evento principale del 20 maggio è statisticamente correlata con l'aumento dell'attività di estrazione e reiniezione di Cavone». Ma non c'è, appunto, un nesso causale, e «per le scosse successive al 20 maggio non vi sono indicazioni di un contributo non tettonico».

Sta di fatto che viale Aldo Moro annuncia la sospensione di tutte le nuove concessioni per attività di estrazione di idrocarburi, «come già fatto per l'area del cratere», messe sotto accusa fin dalle prime ore dopo il sisma non tanto dalla comunità scientifica quanto da

I dubbi sul sisma innescato E l'Emilia blocca le trivelle

● In Regione il dossier Ichese su possibili concause del terremoto del 2012 ● Non si può escludere né provare un ruolo del sito di Cavone ● Errani: «Mi scuso per il ritardo sulle informazioni»



Le trivellazioni nella zona di Cavone

un fitto tam tam di cittadini sul web. Nessun fermo invece ai 35 siti di estrazione già attivi in Emilia-Romagna, bocciata una risoluzione del M5s in questo senso mentre passa quella della maggioranza che sostiene la linea della giunta sugli scavi già in essere, «ma con «revoca della concessione in caso di rischio accertato». Questo scatena la rabbia dei comitati No triv in un teso faccia a faccia con l'assessore alle Attività Produttive Gian Carlo Muzzarelli, candidato sindaco a Modena, anche perché nel precedente incontro a marzo non erano stati informati dei risultati di Ichese («non c'ero io ma il sottosegretario Bertelli» replica l'assessore).

È infatti anche sulla tempistica della pubblicazione che si scatena la polemica, pure il capogruppo di Sel Gian Guido Naldi e quello dell'Idv Liliana Barabati si affiancano alle critiche delle opposizioni sulla gestione del dossier. Perché il rapporto che solo ieri mattina è stato discusso in Regione, già da qualche giorno era comparso sulla rivista scientifica Science. E secondo quest'ultima la Regione Emilia-Romagna aveva a disposizione le conclusioni già da un mese. L'accusa di «pressioni» su Science per ritardare l'uscita viene rilanciata in aula dal capogruppo grillino Andrea Defranceschi, Errani fuori microfono sbotta «non da noi», l'assessore alla difesa del suolo Paola Gazzolo ribatte: «Noi non occultiamo». Sel parla appunto di «errore» nella gestione del rapporto, il governatore e commissario straordinario per il sisma prende la parola: «Chiedo scusa per quanto accaduto». Errani ricorda che la ricerca su possibili relazioni tra attività di esplorazione di idrocarburi e aumento dell'attività sismica «l'abbiamo voluta noi, non esiste una mia sottovalutazione del problema». E spiega che quando il dossier è arrivato in viale Aldo Moro «mi sono interrogato, perché non mi dava risposte risolutive». Da qui la scelta di rinviare la pubblicazione.

Da Bologna a Roma: il dossier Ichese sarà oggetto di un'interrogazione parlamentare della Lega a risposta immediata per il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (bolognese). Mentre al ministero dello Sviluppo Economico è convocata la Gas Plus che gestisce gli impianti di Cavone, «per stabilire le modalità operative del programma di monitoraggio - spiega Gazzolo - che sarà avviato subito».

...
Polemiche dopo l'anticipazione su Science Oggi interrogazione al ministro Galletti



Adam Kabobo

Venti anni per Kabobo L'ira dei parenti delle vittime

Vent'anni di carcere. Questa la condanna inflitta dal gup Manuela Scudieri ad Adam Kabobo che l'11 maggio scorso a Niguarda (Milano) ha ucciso a picconate Alessandro Carole, 40 anni, Ermanno Masini, 64 anni, e il 21enne Daniele Carella. Kabobo, giudicato con rito abbreviato, prima di essere di nuovo libero dovrà trascorrere anche un periodo «non inferiore a 3 anni» in una casa di cura e custodia, come misura di sicurezza.

Il giudice ha sostanzialmente accolto la richiesta del pm Isidoro Palma che, considerata la semi infermità del 32enne ghanese, aveva chiesto per lui 20 anni di carcere più altri 6 di casa di cura. La difesa, puntando sulla sua totale infermità, sperava invece in un'assoluzione. Alle famiglie delle vittime, parti civili nel processo, sono stati riconosciuti a titolo di provvisionale risarcimento che vanno dai 100mila euro in su.

Kabobo dovrà anche affrontare un secondo processo per tentato omicidio per aver aggredito Andrea Carfora, 24 anni, dipendente di un supermercato, con una spranga e Francesco Niro, operaio 50 enne, con il piccone appena recuperato in un cantiere, colpendolo alla nuca senza però ucciderlo. «In qualsiasi altro Paese, per esempio negli Stati Uniti, Kabobo sarebbe stato condannato alla pena di morte o all'ergastolo. Se penso che vent'anni di carcere sono sei anni a omicidio, dico che in un Paese normale non è giustificabile», è il commento amareggiato di Andrea Masini, il figlio di Ermanno. «Non ce l'ho con il giudice, che era obbligato a pronunciare questa sentenza, visto il riconoscimento della semi infermità mentale e il rito abbreviato, ma ce l'ho con lo Stato italiano che fa entrare i clandestini e non li segue», ha spiegato Masini.

ILVA, NUOVA PROCEDURA D'INFRAZIONE

Bruxelles incalza l'Italia: «Taranto fuorilegge»

La Commissione europea annuncerà oggi l'apertura di una nuova procedura di infrazione ai danni dell'Italia in merito alla violazione delle norme ambientali comunitarie da parte dell'Ilva di Taranto. Lo spiega una fonte vicina al commissario Ue all'ambiente Janez Potocnik. Sull'Ilva «ci sarà una seconda lettera di messa in mora», spiega la fonte. La prima lettera di messa in mora, che coincide con l'apertura di una procedura di infrazione Ue, era stata inviata da Bruxelles a Roma lo scorso 26 settembre a causa della violazione della direttiva Ue sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC). Nell'ambito di quella procedura, l'Ilva è

accusata di non rispettare le condizioni necessarie per portare avanti attività industriali altamente inquinanti. Oltre alla procedura IPPC, la Commissione ha in passato chiesto informazioni all'Italia anche sulla gestione dei rifiuti e delle acque reflue dell'Ilva, passo che può precedere l'avvio di una procedura di infrazione. Bruxelles prefigura poi la violazione dell'articolo 5 della direttiva Seveso, che prevede che il rapporto sulla sicurezza sia riesaminato, e se necessario aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni; un processo avviato nel 2008 ma che non risulta ancora concluso.

JOBS ACT

UNA VITA DA PRECARIO

IL GOVERNO RENZI SUL LAVORO
COSA NON VA E COME CAMBIARE ROTTA

**TEATRO ELISEO
MERCOLEDÌ 16 APRILE
ORE 20.00**

**coordina
MANUELE BONACCORSI (left)**

**ne parliamo con
ANDREA RANIERI (editorialista left)
BEPPE ALLEGRI (Quinto Stato)
MICHELE DE PALMA (Fiom-Cgil)
ILARIA LANI (curatrice di Organizziamoci)
FRANCESCO SINOPOLI (Fio-Cgil)**

**intervengono
PIPPO CIVATI (Pd)
TITTI DI SALVO (Sel)
STEFANO FASSINA (Pd)**